



CANTIERE Gli scavi e il cemento comparsi al parco San Giuliano in vista dell'arrivo delle strutture dell'Home Venice (Nuove Tecniche/Claudio Springolo)

Podisti contro l'Home festival «Parco ridotto a un colabrodo»

► Venti "runner" firmano una lettera al sindaco
«A San Giuliano percorsi tappezzati di buche»

► La risposta dell'assessora Zaccariotto:
«Le installazioni rimosse dopo i concerti»

LA POLEMICA

MESTRE Il ritorno di un festival estivo al parco San Giuliano, atteso da anni dai giovani della città dopo lo stop all'Heineken Jammin Festival, non mette d'accordo tutti. Un gruppo di utenti del parco, che al San Giuliano svolge attività sportiva non agonistica, non vede di buon occhio i lavori che da qualche giorno sono iniziati per garantire la sicurezza delle serate dell'Home Festival, in programma a luglio. Strutture che, come ha precisato più volte l'amministrazione, sono solo temporanee e che verranno rimosse alla fine del festival. «Siamo molto preoccupati da quanto vediamo attorno a noi durante i nostri allenamenti: buche grandi e profonde, liquidi stagnanti scuri, grate di ferro, cumuli di terra scavata e depositata anche sui percorsi che utilizziamo e che dobbiamo stare attenti a evitare» scrive Tiziano

Lorenzon, primo firmatario di una lettera sottoscritta da una ventina di persone che fanno sport al parco. «Abbiamo saputo che i lavori servono per delimitare un'ampia zona del parco e riservarla all'ascolto dei concerti all'aperto che li verranno organizzati la prossima estate - continua la lettera - ci chiediamo se un costo di lavori così alto, circa 1 milione e 300 mila euro pagato dal Comune vada, rovinando un bene comune, a beneficio della comunità o sia un'operazione di mero marketing: nove anni di profitti assicurati alla società che organizzerà i concerti, abitualmente piuttosto molesti per l'intensità del volume e impattanti per affluenza di masse di persone».

«LA CITTÀ CHIEDE MANIFESTAZIONI, QUESTA È UN'OCCASIONE STRAORDINARIA E L'AMBIENTE NON VERRÀ DETURPATO»

L'evento, presentato nei giorni scorsi dal sindaco Luigi Brugnaro insieme agli ideatori dell'Home festival, prevede 3 giorni di concerti (dal 12 al 14 luglio) e un "villaggio della musica", con 4 palchi e una piccola area campeggio. «La Sovrintendenza, che pare abbia autorizzato i lavori, l'Ente parco, la municipalità, i partiti, non hanno niente da dire in merito? Facciamo appello anche alle associazioni e ai cittadini per far sentire il nostro dissenso e anche per proporre soluzioni alternative, se proprio dal Parco si vogliono ricavare profitti». L'assessore Francesca Zaccariotto li rassicura: «Da anni la città chiede un luogo che possa ospitare grandi eventi e questa è un'opportunità straordinaria. E altrettanto eccezionale è riuscire a farlo nel rispetto del contesto ambientale del parco, considerato che tutto quello che viene rea-

lizzato sarà poi rimosso e quindi non deturperà l'ambiente. Dare un giudizio in questo momento è come giudicare una casa in costruzione, quando ha ancora la gru al suo interno, vuol dire fare una critica fine a se stessa, solo per il piacere di contestare». Le buche che si vedono servono per inserire degli elementi che reggeranno la struttura di protezione e i servizi igienici. «Capisco che chi non è ben informato si chieda cosa stia accadendo - aggiunge Zaccariotto - ma ci sentiamo di rassicurare i frequentatori del parco: il San Giuliano non sarà deturpato. Quella dell'amministrazione è una scelta politica. Si può essere d'accordo o meno con il fatto che si organizzi un festival nel parco ma chi li contesta dovrebbe anche avere un atteggiamento propositivo. La città chiede grandi eventi, dove andiamo a farli? Ci diano un'alternativa».

Melody Fusaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd: «Baby gang? Riattivare la rete degli operatori»

► I dem chiedono interventi per limare la dispersione scolastica

SOCIALE

MESTRE «Il problema delle baby gang? Serve riattivare la rete degli operatori comunali». Ovvero: bene il lavoro delle forze dell'ordine, ma che cosa sta facendo il Comune per intervenire a livello di prevenzione sociale? A chiederlo, in un'interrogazione al sindaco, sono i consiglieri del Partito democratico. «Proprio sul tema dell'abbandono scolastico crediamo sia necessario accendere un riflettore - aggiunge il consigliere Emanuele Rosteghin - idati regionali ci dicono che Venezia è la maglia nera del Veneto, in un Nord Italia che vede negli ultimi anni un aumento delle percentuali di abbandono scolastico. A questo va aggiunto che l'ultimo report pubblicato dal Comune di Venezia è fermo alla precedente amministrazione (anno scolastico 2014-2015) e che anche nel Dup 2019-2021 non c'è traccia di come affrontare questo fenomeno». Il tema della "dispersione scolastica", cioè, al momento sarebbe affrontata solo a Marghera con il progetto "Punto luce" di Save the children. «E' necessario dare continuità ai progetti di monitoraggio - scrivono i consiglieri democratici - contrasto e prevenzione dell'abbandono scolastico, della povertà educativa e degli effetti sociali derivanti».

Analisi che trova d'accordo anche il presidente della municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin. «Il progetto "Punto luce" fa un lavoro importante: la sua "mission" è puntare un faro sulle zone d'ombra. E nell'ex scuola Stefani ha allestito un doposcuola molto qualificato, per ragazzi di elementari e medie, che nei pomeriggi contribuiscono a evitare la dispersione scolastica. Uno dei principali fattori che poi portano a quei gruppi denominati "baby gang"». Il problema, però, è che per Bettin e il Pd, da sola Save the

children non può certo accollarsi tutta la città. «Questi problemi - aggiunge Bettin - vanno affrontati con un investimento pubblico. Sia sul versante educativo, con più strumenti per l'attività didattica, sia sul versante mobile-operativo: con unità di operatori che si spostano a seconda delle necessità da Altobello, al Cep a Ca' Emiliani. La Baby gang, per esempio, per un anno ha fatto ciò che voleva senza che nessuno intervenisse per dialogare con loro, al di là del lavoro delle forze dell'ordine». Il conto di cosa servirebbe Bettin l'ha già fatto. «Avremmo bisogno di 40 operatori socio educativi in giro per la città, che riaprano appunto il dialogo. Bisogna tessere una rete forte che oggi non c'è più - aggiunge - brilla l'esperienza di Save the children, ma il resto è buio totale. Si può fare: il Comune ora i soldi ce li ha, non ne ha mai avuti così tanti negli ultimi vent'anni. Serve un intervento come a metà degli anni '90, quando si portarono 50 operatori in strada. Va ricostruita quella presenza, che potrebbe essere utile, come allora, anche per contrastare la diffusione e il consumo di eroina».

D.Tam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMANE SOLO IL PUNTO LUCE DI SAVE THE CHILDREN BETTIN: «FANNO UN LAVORO IMPORTANTE, MA NON È SUFFICIENTE, SERVONO INVESTIMENTI PUBBLICI»



DOPOSCUOLA L'ex scuola Stefani, sede del "Punto luce"

Parco Ponci, una canzone per non dimenticare come in una notte "sparì" un gioiello della città

LA STORIA

MESTRE Carlo Goldoni definiva Mestre: «una piccola Versailles» tanta era la bellezza dei suoi parchi, ville e corsi d'acqua. Tra questi gioielli forse il più prezioso era Parco Ponci: tre ettari di alberi secolari ad alto fusto, che si estendevano tra via San Girolamo e via Colombo, uno chalet in legno e pietra che si affacciava su un laghetto attrezzato con barche che consentivano ai visitatori piacevoli e romantiche escursioni. Cosa sia accaduto a questo angolo di paradiso nel centro di Mestre e come sia completamente sparito il parco, lasciandoci un ampio parcheggio e svuotati condomini, ce lo racconta la band nostrana Disincanto con il brano "Parco Ponci stile Hawaii". Una canzone e un video-gioiello da scoprire sulla pagina Facebook del gruppo.

L'IDEA

La poetessa Roberta Vasselli ha chiesto ai musicisti di mettere in musica un testo da lei scritto

proprio riguardante la triste fine di Parco Ponci. Da questa poesia nasce una canzone destinata a mantenere viva la memoria dei mestrini riguardo la loro storia passata e a ciò che hanno irrimediabilmente perso. Il progetto, che prevedeva la realizzazione del video, è stato possibile anche grazie alla collaborazione con le associazioni Mestre Mia e Amico Albergo. In occasione della recente inaugurazione del nuovo giardino della scuola Tiziano Vecellio, i Disincanto hanno potuto mostrare la propria opera agli alunni della scuola. L'idea di que-

UN BRANO ED UN VIDEO DEI "DISINCANTO" REALIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA VECELLIO

sto brano nasce 4 anni fa grazie ad uno studio di ricostruzione storica delle vicende legate a Parco Ponci e che ha coinvolto gli alunni della Vecellio attraverso la realizzazione di alcuni disegni che sono stati poi inseriti nel video del Disincanto, realizzato dal regista Matteo Bianchi.

IL VIDEO

Il video riesce così a narrare, in modo semplice, le vicende di Parco Ponci che, intorno agli anni '40, venne distrutto dalla balorda visione del geometra Ugo Argenta che, circiando la nota famiglia di farmacisti Ponci, riuscì a farsi nominare prima amministratore unico dei loro beni e decidendo, poi, di realizzare in



"PARCO PONCI (STILE HAWAII)" Sergio Renier dei Disincanto con gli alunni della scuola elementare Vecellio. Nel tondo, parco Ponci

quel meraviglioso parco un improbabile villaggio polinesiano. Il villaggio, ovviamente, non venne mai costruito. Il geometra, pe-

rò, si intascò i cospicui anticipi per la presunta costruzione delle villette e poi sparì, pare in Venezuela, non prima, però, di aver

fatto radere al suolo, la notte di capodanno insieme ad un plotone di taglialegna del Friuli, centinaia di alberi secolari del più bel parco di Mestre ed essersi intascato altri soldi dalla vendita del pregiato legname. Una storia triste che si conclude con la donazione di metà del parco al Comune che non seppe far altro che ricoprire parte del parco di asfalto e rendere edificabile l'altra parte. «Personalmente credo che sia importante imparare dagli errori commessi. È fondamentale capire che non si deve dimenticare il passato, ma lo si deve ricordare per evitare di commettere nuovamente gli stessi sbagli» sottolinea Sergio Renier, voce dei Disincanto, che racconta l'emozione di aver cantato il brano proprio davanti ai ragazzi della scuola Vecellio che oggi sorge proprio dove una volta c'era Parco Ponci. Così i mestrini, attraverso la musica dei Disincanto, avranno uno strumento prezioso per non scordare la propria storia e ciò che era Parco Ponci.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA